

Mari:  
Luci:  
Lucr:  
I Bi:  
Dan:  
Belis:  
Tc:

# ZAIRA

MELO-DRAMMA TRAGICO  
IN TRE ATTI.



MALTA,  
TIPOGRAFIA IZZO E C°  
1840.

Passa

Soldati  $W^{\text{no}}$  18. con Sciabole.  
Comparsi. - - - 10. congiuri 12. scudieri  
2. lettere, 1. alla seconda donna <sup>Latina</sup> e l'altra  
a Meledor, al Secondo atto.  
8. Faci. al 3<sup>o</sup> atto. al fine  
di un sedile alla Turca per il Basso cantante  
per il secondo atto. o sia terzo atto.  
2. bauli coperti. al 1<sup>o</sup> atto.

Teatro Reale

15 ottobre 1841

# ZAI RA

EROSMANN. Scritto in due atti di Georges Schmid

Sig. G. L. Leonardi.

MELO-DRAMMA TRAGICO

Sig. G. Leonardi.

IN TRE ATTI.

Sig. G. Leonardi.

NEERATANO. Cavaliere Tigrane

Sig. G. Leonardi.

CORASMINO. Contadino di Otranto

Sig. G. Leonardi.

FATIMA. Contadina di Otranto

Sig. G. Leonardi.

Di gloria. Cav. Othello

Sig. G. Leonardi.

CASTIGLIONE. Cav. Othello

Sig. G. Leonardi.

MILDEOLF. Cav. Othello

Sig. G. Leonardi.



OP. 708  
15 ottobre 1841  
M A L T A,

DALLA TIPOGRAFIA IZZO E C.°

1840.

## PERSONAGGI.

OROSMANE, Sultano di Gerusalemme,  
*Signor Carlo Leonardis.*

LUSIGNANO, Principe del sangue de' Re di Gerusal.  
*Signor Salvatore Vinco.*

ZAIRA, schiava d' Orosmane,  
*Signora Camilla Darbois.*

NERESTANO, cavaliere Francese,  
*Signor Gioacchino Ramoni.*

CORASMINO, confidente di Orosmane,  
*Signor Gaetano Pardini.*

FATIMA, confidente di Zaira,  
*Signora Carlotta Orlandi.*

CASTIGLIONE, cavaliere Francese,  
*Signor Luigi Rosato.*

MELEDOR, uffiziale del Sultano,  
*Signor Antonio Pisani.*

Grandi e guerrieri Musulmani—Schiave—Popolo.

Schiavi Cristiani—Scudieri Francesi—Guardie Musulmane.

*La Scena è in Gerusalemme.*

*La Musica è del Maestro MERCADANTE.*

*Il Dramma è del Sig. FELICE ROMANI.*

Pittore ed inventore delle Scene,  
*Signor Angelo Ercolani.*

(I versi virgolati si omettono per brevità.)

03 8 OTTO ALFREDOTTI ARZAG

0431

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Gran piazza di Gerusalemme avanti il serraglio, le cui porte sono custodite da guardie.

*Musulmani, soldati, popolo, schiavi cristiani, indi Corasmino.*

*Coro a più parti.*  
Ecco di gioia il di ;  
Popoli, uscite.  
Il tutto omai fini :  
Cessò il dolor.  
Di gloria, di splendor  
Ecco il bel di.  
Col giubbilo nel cor  
Genti, venite  
A festeggiar,  
Ad onorar  
D' invitto genitor  
Il degno successor  
In Orosmane.  
Di gloria, di splendor  
Ecco il bel di.  
Cor. Schiavi, di Nerestanoo (a' Cristiani.)  
Io vi annunzio l' arrivo. Lo vedrete,  
E respirare in si bel di potrete.  
( *Suono guerriero che annunzia l' arricinarsi di Orosmane.* )  
Coro Senti...senti...le grida, i concenti !  
Egli arriva...la gioja più viva  
Lo precede, trasporta ogni cor.

## SCENA II.

*Preceduto dalle guardie, comparisce Orosmane.*  
*I Franchi si ritirano da un lato.*

*Coro*      *Gloria a Orosmane ! onor  
D' Arabia al vincitor,*

## . O M I R R O R I A

Nato a regnar,

A trionfar,

A un popolo fedel,

Degno del suo favor,

Lo donò il ciel.

Oro. Liete voci ! bei voti ! v' intendo :

A quest' anima dolci scendete :

Voi soave l' impero rendete

A chi ambisce regnar per amor.

Voi gli amici, i miei figli sarete :

A voi sacro è il mio brando e il mio cor.

Coro E tu oggetto—a noi caro e diletto

Sarai sempre di fede e d' amor.

Oro. Voi sperate. (\*\*) Te, lieto, io rivedo :

(\*\*) a' Franchi.

Testimon' di mia gioja sarai.

Ogni palpito, e duol cessi omai,

Del piacer tutto spiri l' ardor.

Coro Ogni palpito e duol cessi omai,

Del piacer tutto spiri l' ardor.

Oro. Si, questo di mia vita

Il più bel di sarà.

Appien vedrò compita

La mia serenità.

Divida ognuno il giubbilo

Che il cor brillar mi fà.

Coro Si, lieta la tua vita

Serbare il ciel vorrà,

E rendere compita

La tua serenità.

Divide ogni alma il giubbilo

Che il cor brillar ti fà.

(Al cenno d' Orosmane tutti si ritirano, fuorché le sue guardie.)

## S C E N A III.

Nerestano con due scudieri che portano due bacili coperti, e detto.

Ner. Nemico generoso,

Un di mio vincitore, a te ritorno

Mantenitor della mia fè; la tua  
Or mi serba. Di dieci caválieri,  
Qui illustri prigionieri,  
Di Zaira, di Fatima il riscatto  
Io ti reco: sien liberi... Ma il mio  
Unirvi non poss' io; tutta consunta  
In sì nobile oggetto è mia fortuna.  
Ma, di me pago e altero,  
Io torno a' ceppi miei, tuo prigioniero.

Oro. T' ammiro, o Nerestano;  
Ma vincere Orosmane sperì invano  
In generoso cor. Vanne; riprendi  
Tua libertà; riporta  
L' oro di que' riscatti, e d' addoppiarlo  
A me lascia il contento.

Ner. Ma... (Sorpreso)

Oro. Non sol dieci cavalier, ma cento  
Ne voglio a te donar.

Ner. E vuoi tu dunque  
Ognora trionfar?

Oro. L' Europa apprenda  
Che pur nel fondo della Siria esiste  
Qualche virtù; che non ha solo il vanto  
D' esser madre d' eroi.

Ner. Oh! tu arrossir la fai.

Oro. Or, tranne Lusignan, sceglier potrai  
I prigionier.

Ner. (con somma sorpresa) Non Lusignano!

Oro. Ei scende  
Da lor che un giorno in Solima regnaro.  
Già vinto da mio padre in Cesarea,  
Potria vantar su questo soglio un dritto:  
E questo è in lui delitto. Io lo compiango;  
Ma prigionier morrà.

Ner. Vecchio infelice!

Oro. Fatima pur ti cedo, s' ella assente  
D' abbandonar Zaira.

Ner. (con forza) Nè Zaira  
Meco verrà?

Oro. (come sopra) Zaira!

- Ner. Si, promessa  
 N'ebbi da Noradino ;  
 Il mio Sovran l'aspetta,  
 Ed è là il suo riscatto. A me la rendi...
- Oro. Sai tu a chi parli? Sai quel che pretendi?  
 V'ha riscatto per Zaira?  
 Qual Sovran può a me involarla?  
 I miei stati, per serbarla,  
 La mia vita io perderò.
- Ner. Ma sai tu qual'è Zaira?  
 Sai che nacque a nostra fede?  
 Se lealtà, se onor qui han sede,  
 Io con me la guiderò.
- Oro. Mai Zaira non avrai.
- Ner. L'ami forse? (con impeto)
- Oro. E in te qual brama?  
 (Qual trasporto! )
- Ner. Ed ella t'ama?
- Oro. Da lei stessa lo saprai.
- Ner. La vedrò?
- Oro. Sì, la vedrai.
- Ner. (Ciel! ma qual la rivedrò?)
- Oro. (Cielo! e che pensar dovrò?)  
 (Ei geme, sospira,  
 Mal cela un ardore...  
 Se un giorno d'amore  
 Per essa avvampò...  
 Se amato...Ah! no, no;  
 Il cor di Zaira  
 Tradirmi non può.)
- Ner. (Ei freme, sospira,  
 Palesa un ardore...  
 Se intanto d'amore  
 Per essa avvampò...  
 S'ei stesso...Ah! no, no;  
 Di fede Zaira  
 Mancare non può.)
- Oro. ~~E a lei quando?~~ (Ah! no, no)  
 Fra brev' ora.
- Ner. E a seguirmi s'ella assente?

Oro.

Tanto speri !

Ner.

Allora...

Oro.

Allora...

a 2.

Ella...si...con te verrà.

( Qual presagio, oimè, funesto !

Più s' accresce il mio timor.

Giusto ciel, da cruda smania

Inondar mi sento il petto,

Dal più fiero e rio sospetto

Lacerar mi sento il cor. )

( partono )

## SCENA IV.

Sala terrena.

Varie schiave suonando le arpe e cantando,  
precedono Zaira.

Coro

Là de' felici—nel bel soggiorno

Incantatrici—errano intorno

Celesti Urridi, figlie d' amor,

Di voluttà, gioie de' cor.

Ma Urride colà, Zaira, non v' è

Che a te di beltà, modestia e candor

Non ceda l' onor.

Urride colà

Più bella di te, Zaira, non v' è.

Zai. Compagne, amiche, a' vostri

Dolci concenti, al vostro amor, Zaira

D' inusitata gioia esulta appieno.

( Ma la gioia maggiore

Ch' ora m' inonda il core,

È il pensar che fra poco

La destra io stringerò del caro amante...

Vieni, più non tardar, beato istante !

Sparì dagli occhi il pianto,

Nè più penar degg' io ;

Accanto all' idol mio

Contenta alfin sarò.

( Ch' è lieto, mi dirà ; )

Lo stesso io gli dirò ;

Con me palpiterà,  
Con lui sospirerò.  
I dolci contenti  
Son questi, mio cor,  
Son questi i momenti...  
Cessato è il dolor. )  
Coro ( Oh come in quel volto  
È il giubbilo accolto !  
Oh come dell' anima  
Esprime l' ardor ! )

## SCENA V.

Fatima, Zaira, e schiave.

Fat. Zaira, ed è pur vero ?..  
Zai. A parte vieni  
De' miei contenti.  
Fat. ( sottovoce ) E sia ver che la mano  
Tu porga a un musulmano ?  
Ed obbliar potesti,  
Zaira, che nascesti  
Figlia a un crociato ?  
Zai. Oh ! tu che mi rammenti ?  
E che ! forse mi è noto  
Chi son io, da chi nacqui ?  
Fat. Nerestano  
Che teco, infanti ancora, in Cesarea  
Fatto schiavo, a te ognor pur lo dicea.  
Quel segno augusto...  
Zai. Ah ! tac...  
Fat. De' crociati  
Tu sposa al vincitor, ne diverrai  
Poi la nemica.  
Zai. Ah ! mai. La protettrice,  
L' amica ognora io ne sarò. È il mio sposo  
D' alto cor, generoso...  
Eccolo.  
( In atto di andare incontro ad Orosmane, si  
trattiene ad uno sguardo di Fatima, mentre  
questa si ritira con le schiave. )

*S C E N A VI.*  
*Orosmane e Zaira.*

- Oro. A che raffreni  
Quell' impulso d' amore  
Che ver me ti spingea ? Qui sul mio core  
È il tuo trono.
- Zai. E qui è l'ara  
Dove, adorato, imperi.
- Oro. Amami, o cara,  
Come t' ama Orosman.
- Zai. Puoi dubitarne ?  
D' innalzarmi al tuo soglio  
Ti degni, e di tua destra  
Il prezioso dono,  
Fan che riconoscente l' alma mia...
- Oro. Ah ! la più dolce e grata  
Speranza io perderei,  
Se tu mi amassi sol pe' doni miei.  
D' immenso amore io t'amo :  
Vo' immenso amor da te.
- Zai. Felice io non mi chiamo,  
Se tu nol sei con me.
- Oro. Di quel che io provo in petto  
Non v' è più vivo ardor.
- Zai. Un più soave affetto  
Chi mai provò finor ?
- a 2. Ah ! quello sguardo intendo,  
Quel tuo sospir comprendo,  
Con me tu senti l' estasi  
Che mi rapisce il cor.

*S C E N A VII.*

*S.* Nerestano, introdotto da Corasmino, che si ritira,  
e detti.

- Ner. ( Ciel ! che miro ?.. E sia vero ?  
( rimanendo indietro. )
- Zai. ( Nerestano !.. ah ! ch' io tremo. )
- Oro. ( Ecco l' altero. )

T' avanza. ( a Nerestano ) Di quel Franco  
Odi i voti, o Zaira ; Egli a guidarti su la Senna aspira.

Ner. È vero : un Re t' attende,  
E la fè in cui nascesti.  
I tuoi voti fur questi ; e, lode al cielo,  
Io compirli potei.

Zai. Ma i di cangiaro,  
Ed altro voto io già formai più caro.

Ner. Come !  
In obbligo poni il cielo ?  
Ah ! pensa...hai tempo ancora...

Oro. Non più. La nuova aurora  
Qui più non ti riveda. Andiam. ( a Nerestano, poi a Zaira. )

Zai. Ti seguo. ( partono. )

Ner. Ah ! più sperar non lice.  
Solo il Cielo salvar può l' infelice. ( parte. )

*Soggetto*

2.

S C E N A VIII.  
Sotterraneo che mette alle carceri ove sono  
rinchiusi gli schiavi.

*Castiglione, poi Nerestano.*

Cas. » Oh inaspettata sorte !  
» Alfin dopo tanti anni  
» Della Senna le sponde  
» Ci fia dato il veder !.. T' inoltra, o prode  
» Nostro liberator. L' albergo è questo  
» Del lutto e del dolor : qui gl' infelici  
» Di Solima campioni han da tre lustri  
» Carcere orrendo. Oh con qual gioia, amico,  
» Benediran, redenti, il tuo gran zelo !

Ner. » Al Ciel sia lode, al Cielo  
» Che a me concede, cavalier oscuro,  
» Grazia ottener presso al Sultan severo,  
» Tanti prodi far salvi, e te primiero.  
» Cosi pietoso avesse ogni mia speme

- » Udita il Cielo ! ma dolcezza umana  
 » Sempre di amaro è sparsa.  
 Cas. » E qual potresti  
 » Voto formar, che accetto al Ciel non sia ?  
 » Qual t' affligge pensier ?  
 Ner. » Noto ti sia.  
 » Di si bel di turbata  
 » Non sia la gioia.  
 Cas. » Calpestio d' armati  
 » Vicin risuona...de' guerrier' disciolti  
 » Vien condotto il drappello a te dinnante.  
 » Godi dell' opra tua.  
 Ner. » Beato istante !

### SCENA IX.

*Coro di prigionieri, e detti.*

- Coro » Chi ci toglie a' ceppi nostri ?  
 » Chi ci rende all' alma luce ?  
 » Tu ?...si, tu che in volto mostri  
 » La pietà che ti conduce.  
 » Oh contento ! ecco, ecco impressa  
 » Sul tuo sen l' inseagna istessa,  
 » Che in più lieta età felice  
 » Ne guidava a trionfar.  
 Ner. » Si, compagni, ancor vi lice  
 » Di brandir per lei l' acciar.  
 Coro » Ma un eroe con te non guidi ?  
 » Non ti segue Lusignano ?  
 Ner. » A lui solo i patrj lidi  
 » Nega barbaro il Sultano.  
 Coro e Castiglione.  
 » Cielo ! e noi, quand' ei non viene,  
 » Scioglierem da queste arene ?  
 » Quand' ei serba i lacci suoi  
 » Voleremo a libertà ?  
 » Ah ! giammai ; ciascun di noi  
 » Dov' ei muor, morir saprà.  
 Ner. » Generosi ! il vostro amore  
 » Lui non salva, e a voi dà morte.

## Coro e Cas.

» La sfidiam con fermo core ;  
 » Dell' eroe seguiam la sorte.  
 » Giuramento ognun ne fea  
 » Sul Giordano in Cesarea  
 » Presso il santo monumento,  
 » Ove il Re de' Re posò.  
 » Scritto in sangue è il giuramento :  
 » Niun di noi tradir lo può. ( per partire )

## SCENA X.

Coro.

Z. Zaira e detti ; indi Lusignano sostenuto da due schiavi.

Zai. » Fermatevi...

Ner. » Zaira !

Zai. » A' prieghi miei  
 » Lusignano Orosmane vi ha concesso :  
 » Ei mi segue ; mirate.

Tutti » Oh gioja ! è desso. \*

Lus. Dove son io ? Reggete  
 L' infermo fianco...a lunga notte avvezzi  
 Mal resiston questi occhi ai rai del giorno.

Ner. Fa' cor. A te d' intorno  
 Vedi i compagni di tua gloria antica...

Zai. Pianger di gioja, che degnati il Cielo  
 Gli abbia al contento di vederti illeso.

Lus. E fia ver ch' io vi trovi ? e a voi fia reso ?  
 O preziosi avanzi  
 Degli eroi di Soria ! martiri illustri  
 Della verace fede ! a chi di tanto  
 Debitori siam noi ?.

Cas. Gli hai presenti, o signor.

Tutti ( accennando Neres. e Zaira.) Mirali.

Lus. Voi !

Bontà celeste ! E quel che invan tentaro  
 Cento eserciti e cento, hai tu concesso  
 A sì giovani destre !..V' appressate...  
 Ch' io vi contempli...Ah dolci aspetti ! Oh quante  
 Soavi rimembranze in me destate !

Zai. e Ner. ( Mi balza il cor. )

- Lus. Chi siete voi ? Parlate.
- Ner. Nerestano io m' appello. In Cesarea  
Fatto schiavo fanciullo, e per favore  
Del Re Luigi a servitù fuggito,  
In corte accolto io fui ; ma de' parenti  
Il nome ignoro, e nol saprò giammai.
- Lus. Misero ! E tu ?.. ( a Zaira. )
- Zai. Provai  
L' istessa sorte anch' io nel di fatale  
Che Cesarea da Noradin fu vinta.
- Lus. Ah ! fu quel di la mia famiglia estinta.  
Due figli sol...due figli  
Avanzati alla strage...e schiavi anch' essi  
Rimaser forse...ambo sul fior degli anni  
Sarian così...così gentili, e umani  
Agli atti, alla favella ed all' aspetto.
- Zai. ( Cielo ! )
- Lus. Ma qual dal petto  
Monil ti pende ? Onde l' avesti ?
- Zai. Io l' ebbi...  
Fin dalle fasce.
- Lus. A me lo porgi...Oh vista !  
È desso !...è desso !..
- Zai. Ah ! che di' tu ? Qual pianto  
Negli occhi tuoi vegg' io ?
- Lus. Non tradir la mia speme, eterno Iddio !  
L' età conforme...il loco...  
Il sembiante...ah ! tu pur...dimmi : nel seno  
Di una ferita hai tu la cicatrice ?
- Ner. E' vero.
- Lus. Oh me felice !  
Oh ineffabil dolcezza ! Io li ritrovo,  
Io riveggo i miei figli !
- Zai. e Ner. Oh dio, che sento !
- Lus. Abbracciatemi...O figli !
- Zai. Ner. O padre !
- Tutti Oh lieto evento !
- Lus. Cari oggetti, in seno a voi  
Io rinasco a nuova vita !
- Zai. Ner. Ne' paterni amplessi tuoi  
L' alma mia si sta rapita.

- Lus. Voi riveggo in pria ch' io muoja!...  
 Zai. Ner. Fu concesso al nostro amor.  
 a 3. Ah! cancella un di di gipja  
       Mille giorni di dolor.  
 Lus. Ma che miro! qual mi coglie  
       Rio timor, crudel sospetto!  
 Zar. ( Ciel! )  
 Ner. Favella.  
 Lus. In franche spoglie  
       Te ben veggio, o mio diletto.  
       Ma costei perchè di questa  
       Vien coperta odiata vesta?  
       Perchè? parla...Impallidisci!  
       Piangi...intendo...Oh mio rossor!  
 Zai. Ah! nol celo: me punisci;  
       Musulmana io fui finor.  
 Lus. a Nerestano.  
       Mi sostieni...a tal favella  
       Senza te sarei spirato.  
 Ner. L'odi...Ah! l'odi, o mia sorella,  
       Il suo core hai tu spezzato.  
 Zai. Ciel!  
 Lus. Potei soffrir tanti anni  
       Pene orrende, atroci affanni;  
       Ma tal macchia al sangue mio  
       Io non posso tollerar.  
 Zai. Ner. ( Io mi sento il cor mancar! )  
 Lus. Qui, crudele! in queste arene  
       Del tuo Dio fu sparso il sangue,  
       Qui spirar miei figli in guerra,  
       Qui tua madre io vidi esangue;  
       E tu puoi parenti e Dio  
       Rinnegar, tradir così?  
       Morto io fossi, ah! morto anch'io  
       Se dovea mirar tal di.  
 Zai. De! ti calma...  
 Ner. In tempo ancora  
       La ritrovi per salvarla.

Già di figlia, già di suora  
 La pietade in sen le parla;  
 Nel suo pianto appien vegg'io  
 Che il rimorso il cor senti.

(Non lasciar, clemente Iddio,  
 L'alma sua perir così).

Zai. Deh! ti calma, padre mio,  
 Deh! perdonà. Io qui vivea  
 'A me stessa ignota e oscura,  
 Nè un parente mi reggea;  
 M'eran patria queste mura;  
 L'intelletto ed il cor mio  
 Nel serraglio si smarri.

Ah! morir omai desio,  
 Se son rea, s'errai così.  
 A che stai? Perdonò implora,  
 Di lui degna omai ti mostra.  
 Che far deggio?

Zai. Lus. E il chiedi ancora?  
 Confessar la legge nostra.  
 Padre, imponi.

Lus. Un solo accento:  
 Sei cristiana?

Zai. Il giuro a te.  
 Lus. Ner. Coro. ~~Il giuro a te.~~  
 Ciel, ricevi il giuramento!

S C E N A XI.  
 Meledor e soldati.

Mel. Il Sultan ti chiama a sè. (a Zaira).  
 Tutti Il Sultan!

Zai. Che fia?  
 Mel. Tu dei

Separarti da costoro.  
 Voi seguite i passi miei, (ai prig.  
 Custodirvi io deggio ancor.

Tutti Custodir! perchè?

Mel. L'ignoro.  
 Tutti Ahi! qual colpo! ahi nuovo error!

— J.

*Lus.* Obbediam... coraggio, amici;  
Di costanza il petto armate. (*ai prig.*)  
Voi vivete ai di felici,  
E il segreto ognor serbate. (*ai figli.*)

*Ner. Zai.* Lo giuriamo.

*Lus.* Or basta. Addio.

*Ner. Zai.* Oh dolore!

*Coro* Addio crudel!

*Tutti* Non si pianga, si nasconde  
Il dolor che il sen c'inonda.  
Questo addio non fia l'estremo:  
Ci vedremo—almeno in Ciel.

*Fine dell'atto primo.*

—2.

—2.

—2.

—2.

—2.

—2.

—2.

—2.

—2.

—2.

—2.

—2.

—2.

—2.

—2.

—2.

—2.

—2.

—2.

—2.

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Atrio magnifico in cui splende tutta la magnificenza Orientale. Arco nel fondo chiuso da serica cortina.

*Oro. Orosmane, Corasmino e guardie.*

*Oro.* Liberi tornin tutti. Era il sospetto  
Figlio del tuo timor. L'oste de' Franchi  
La Soria non minaccia, essa è rivolta  
Contro il Sultan d'Egitto; e mio nemico  
Più che Luigi quel Sultan detesto.

*Cor.* Nel tuo voler funesto  
Troppò fermo sei tu, perch' io pur voglia  
Porti d'innanzi il ver. Piaccia al Profeta  
Che non ti sia fatal la libertade  
Che a Lusignai tu dai!

*Oro.* » Presso alla tomba è l'egro veglio omai.  
» Dimentica di lui  
» Già da molt'anni, e delle sue sventure  
» Non curante è l'Europa.

*Cor.* » A rovesciarla  
» Bastò sull'Asia di romito oscuro  
» La nuda voce. Che farà l'aspetto  
» Di un re soffrente e oppresso?...

*Oro.* » Specchio all'Europa, e insiem terror  
fia d'esso.  
Ma sia qual vuolsi. » Il diedi, e tu lo sai,  
Ai preghi di Zaira, ed io non uso  
Di ripigliar miei doni... Ella pur brama  
A Nerestan dar l'ultimo congedo.

*Cor.* Che sento! E tu, signor!...

*Oro.* Io lo concedo.

*Cor.* E a tanto giungi?

*Oro.* Io dell'Harem le leggi  
Tutte infrango, lo so; ma di un rifiuto

Affligger lei non posso, e me crudele  
A qual tenero cor tu invan vorresti.

S C E N A II.

*S.* Meledor e detti.

*Mel.* Signor, come imponesti.  
Mi segue Nerestan.

*Oro.* Venga Zaira. (alle guardie.

E tu mi segui. (\*) Alcun non sia che ardisca,  
(\*) (a Cor. Molesto spettator offrirsi a loro.  
Questa è mia legge.

*Cor.* (Il mio furor divorio).

(Partono)

S C E N A III.

*S.* Meledor, Nerestano, indi Zaira.

*Mel.* Qui rimaner tu puoi.  
Tarda non sia Zaira.

*Ner.* Oh in quale stato  
In qual luogo degg' io si caro peggio  
Abbandonar per sempre! Oh mia Zaira!  
Sarai tu al padre ed al tuo Dio rubella?...  
Alcun s'appressa.

*Zai.* Nerastan!

*Ner.* Sorella!  
Ti abhraecio ancor... Ci unisce  
Un'altra volta il Ciel; ma il padre... Ahi lasso!  
Fia tolto al nostro amore.  
Forse per sempre.

*Zai.* Ah! che mai dici?

*Ner.* Ei muore.  
A tanti affetti e tanti  
Quel core non bastò; misero! incerto  
Della tua fede, amaramente ei geme;  
Grave gli è morte.

*Zai.* E me spergiura ei teme?  
No, nol son'io, nol sono...  
Ed è mia legge?

Ner. Delestar l'impero  
 De' tuoi tiranni.  
 Zai. Ed Orosmane?  
 Ner. Odiarlo,  
 Abborrirlo dei tu...  
 Zai. Pietoso, umano,  
 Generoso è il Sultano,  
 Mi benefica... mi ama...  
 Ner. E tu?...  
 Zai. Mia destra,  
 Sol la mia destra ei chiede.  
 Ner. E tu?... prosegui...  
 Zai. Egli ha mia fè...  
 Ner. Tua fede!  
 Oh qual vibrasti orribile  
 Colpo al mio cor, Zaira!  
 Abi! con qual fronte riedere  
 Al genitor che spira?  
 Che dirgli allor che il misero  
 Mi chiederà di te?...  
 Empia! al mio sguardo involati,  
 Più non offrirti a me.  
 Zai. Deh! non fuggirmi; svenami;  
 Se pur son rea cotanto....  
 Sola, inesperta e debole,  
 Cessi a possente incanto:  
 Un nume in mezzo agli uomini  
 A me il Sultan sembrò.  
 Ah! quest'incanto struggere  
 La mia ragion non può.  
 Ner. Virtù lo puote: ascoltala,  
 Ella ti parla al core.  
 Zai. Pietà di me, compiangimi:  
 Amo, e ne sento orrore.  
 Ner. Sì, lo scompiglio orrendo  
 Dell'alma tua comprendo;  
 Al ciel resisti ancora,  
 Ma il ciel vittoria avrà.  
 Zai. Oh mio fratello! (gettandosi nelle sue brac.  
 Ner. Ah suora!

Zai. Speme per me non v' ha !  
 Ner. Segui, deh ! segui a piangere  
 Nelle fraterne braccia.

Basta il tuo pianto a tergere  
 D'ogni fallir la traccia.  
 Odi del core il grido  
 Che ti richiama al ciel.

Torna colomba al nido,  
 Torna al tuo Dio fedel.

Zai. Stringimi ancora, stringimi  
 Fra le fraterne braccia.  
 L'ombre che mi circondano  
 Lungi da me disaccia.  
 Sciogli la benda oscura  
 Che mi contendere il ciel.

Torno innocente e pura.  
 Torno al mio Dio fedel.

Zai. (Odesi lieta musica ; Zaira s' scuote. ) Banda  
 Ah ! qual suono ?

Ner. Alcun s' appressa.  
 Zai. Il Sultan ! S. 17.  
 Ner. Sorella, ardir.

#### S C E N A IV.

Si alza la cortina nel fondo, e vedesi la Moschea preparata per le nozze d' Orosmane e di Zaira.

Orosmane preceduto da' suoi uffiziali, accompagnato da Corasmino, e seguito delle guardie ; Fatima, donne.

Coro Pronto è il rito ; ognun l' aspetta.  
 Vieni all' ora, o donna eletta.  
 Quest' istante te beata  
 Noi felice a un tempo fa.

Sei più cara dell' aurora,  
 Sei più dolce dell' amore,  
 E riposta nel tuo core  
 D' ogni cor la speme sta.

Oro. Corsa è l' ora a lei concessa.  
 Cavalier, tu puoi partir. ( a Ner. )  
 Tu mi segui, andiam Zaira,  
 Già l' altar ne infiora amor.

- Zai. ( Lassa me ! )  
 Oro. ( Che fia ? sospira ! .. )  
 Non rispondi ?
- Zai. Ah ! mio signor !  
 Oro. Che mai veggio ? In tal momento  
 Tu si mesta e sbigottita !  
 Perchè ? parla.
- Ner. Un tristo evento  
 Di dolore l'ha colpita...  
 Lusignan, signor, sen muore ;  
 Chi di noi potria gioir ?
- Zai. Deh ! ti piaccia a di migliore  
 Queste nozze differir.
- Oro. Differirle ! .. e qual pensiero  
 D'uom morente aver tu puoi ?
- Ner. È francese.
- Oro. È a lei straniero.
- Ner. Niun cristiano è tal per noi.
- Oro. Tutti, o Franco, tutti il sono  
 Per colei ch' io pongo in trono.
- Vieni omai. ( a Zai. )  
 Signor... Ricusi !
- Zai. L' amor mio tropp' oltre abusi.  
 Soffri, deh ! ch' io mi ritiri,  
 Ch' io t' asconde i miei sospiri.
- Oro. Resta... il vo' ... Tu forse, o Franco,  
 Sei tu forse un seduttor ?
- Zai. Guardie, olà !  
 E tu tréma ; ( a Ner. ) sul Giordano  
 Ah Zaira ! ( Oh mio furor ! )
- Ner. Ite, o schiavi, e differito  
 Sia per ora il sacro rito.  
 E tu tréma ; ( a Ner. ) sul Giordano  
 Non ti trovi il nuovo albor.
- Oro. Io saprò da qual deriva  
 Strana fonte il tuo dolore.  
 Scagurato chi mi priva  
 Del mio bene, del tuo core !



## ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Atrio come nell' Atto 2.<sup>o</sup>*Zaira e Fatima.*

*Fat.* Fa' cor, Zaira. Il sacrificio è amaro,  
Ma necessario; e la pietà superna  
Ti reggerà, perchè compiuto ei sia.

*Zai.* Sì, la fralezza mia  
D' ajuto ha d' uopo che non sia terreno...  
A tanta guerra ogni valor vien meno.

*Fat.* Tu vincerali, mel credi;  
Vittoria è nel soffrir.

*Zai.* Ah! vana speme!  
Invan dal cor che geme  
S'alza preghiera al ciel perch' ei ne tolga  
D' Orosmane l' immago, e ad ogn' istante  
Fra il cielo e me la cara immago io vedo.

*Fat.* Misera! e credi...

*Zai.* Il ciel clemente io credo.  
Odiar potrebbe tanto  
Un magnanimo cor? Qual può cristiano  
Vantar virtude che il Sultan non vanti?  
Sorge talor, fra tanti  
Crudi pensier, consolatrice idea,  
Che dove io salga di Sionne al trono,  
Alla salute sua prescelta io sono.  
Allor desio mi prende  
Di volar al Sultano, e a lui prostrarmi,  
E l' esser mio svelargli.

*Fat.* Deh! nol tentar: perdi il fratel, se parli.  
T' ama Orosmane, è vero;  
Ma più i cristiani abborre, e, più di tutti,  
Di Lusignan la stirpe. Ah! serba, amica,  
Serba al padre il segreto e la promessa.

*Zai.* Odo rumor... Cielo! il Sultan s' appressa.

## SCENA II.

Orosmane e dette.

( Al cennio d' Orosmane, Fatima si ritira. )

Oro. Che a te mi guidi amore,  
 Zaira, non pensar. Passò quel giorno  
 Che te dell' amor mio degna credei.  
 Nè paventar tu dei  
 Che a' rimproveri io scenda, e ch' io t' astringa  
 Con mendaci discolpe a lusingarmi :  
 Troppo altero son io per lamentarmi.

Zai. ( Ah ! mi si spezza il cor ! )

Oro. Ma generoso  
 Del par che altero io son ; nè finger teco  
 Voglio per ciò. Quanto t' amai, ti sprezzo,  
 E i di perduti in amar te detesto.

Zai. ( Da lui sprezzata ! Ah ! questo  
 Avanza ogni martir. )

Oro. Al basso stato  
 Dond' io ti tolsi, or riedi, e schiava abbieta  
 Nel fondo dell' Harem langui negletta.

Io troverò nell' Asia  
 Donna a cui dare un trono,  
 Che più di te lo meriti,  
 Che più ne apprezzi il dono,  
 Che al par di te non cangi  
 Gli affetti suoi così...

Zai. ( Misera me ! )

Oro. Tu piangi !  
 Piangi, Zaira ?...

Zai. Ah ! sì ,  
 Piango ; ma, deh ! non credere,  
 Lassa ! che io pianga un trono :  
 Piango quel cor magnanimo,  
 Che mel recava in dono ;  
 Piango, infelice, e bramo  
 Del primo amore i di.

Oro. E m' ami tu ?

Zai. S' io t' amo !  
 S' io t' amo, o cielo !

- Oro. Ah! sì...  
 Ma se tu m' ami, o barbara,  
 Dimmi chi a me t' invola.  
 Basta un accento a rendere  
 La calma a questo cor.  
 Spargi il furor d' obbligo :  
 Era delirio il mio ;  
 Sola di me sei l' arbitra,  
 Sola ti adoro ancor.
- Zai. Ah ! per pietà, non chiedere  
 Quale tumulto ho in seno ;  
 Io non lo posso esprimere  
 Se non col mio dolor.  
 Cessa, e i trasporti affrena ;  
 Pena mi accresci a pena...  
 Moro se m' odii, ahi misera !  
 Moro se nutri amor.
- Oro. E al mio pregar resistere  
 Ancor tu puoi, Zaira ?  
 Forse un nemico, un perfido  
 Contro di me cospira ?
- Zai. Ah ! tu temer non dei ;  
 Per salvar te, morrei.  
 Ogni sventura è mia...  
 Non domandar di più.
- Oro. Sventura !.. Oh ciel ! qual fia ?..  
 Omai parlar dei tu.
- Zai. Deh ! questo di concedimi,  
 Sol questo breve giorno ;  
 Accorda a queste lagrime  
 Quest' ultimo favor.  
 Tutti del cor gli arcani  
 Chiari ti fian domani...  
 Vedrai, vedrai s' io merito  
 Da te disprezzo o amor.
- Oro. Ah ! per un cor che palpita  
 È lungo spazio un giorno.  
 Non sai che triste immagini  
 Figura il mio timor.  
 Pensa che s' io m' arrendo,  
 Fede da te pretendo ;

Pensa che in odio orribile  
Si cambia offeso amor. (partono.)

*S. S. S.* S C E N A III.  
Nerestano, Castiglione.

Ner. O Castiglione ! o amico !  
Io lo conobbi appena, appena accolto  
Nelle sue braccia ei m' ebbe, a me fu tolto.  
Oh qual mortal fu mai con tanti affanni  
Provato in terra ! In morte ancora, in morte  
Era il suo cor trafitto, e gli occhi erranti,  
Pria di serrarsi al giorno,  
Invan la figlia ricercar d' intorno.

*S. S. S.* S C E N A IV.  
Meledor e detti.

Mel. Allor che giunga all' Occidente il sole  
Lungi il Sultan ti vuole. (a Nerestano.)

Ner. Zaira...

Mel. Rivederla tenti invano ;  
Sposa al novello di fia del Sultan. (parte.)

*S. S. S.* S C E N A V.  
Nerestano, Castiglione.

Ner. Odi ..Ei s' invola...ah perfida germana !  
Tu sposa del Sultan ? spergiura ! infida !

Cas. Ah ! nol sarà, nol credere...

Ner. Pur troppo  
Certa è la mia sciagura.  
Lungi da queste mura  
Dunque andarne dovrò ?...Vieni, si tenti  
D' inviarle quel foglio ch' io vergai :  
Quest' è l' unica speme.  
Pietade, o sommo Dio, d' un cor che geme !  
(partono.)

## S C E N A VI.

*Orosmane, Meledor.*

*Oro.* Altro non vuolsi ?

*Mel.* È questo

L'unico prego ch'ogni Franco porge  
Del morto vecchio a nome.

*Oro.* Ebben, sia pago :  
Obblio d'ogn' ira è morte. Abbia l'estinto  
Colà sul monte la bramata tomba  
Per man de' suoi ; nè alcun sia tanto ardito  
Fra' musulmani di turbarne il rito. ( *Mel. par.* )

## S C E N A VII.

*Orosmane, indi Corasmino e musulmani.*

*Oro.* E tu saprai, Zaira,  
Ch'io prevenni i tuoi voti, e a mia pietade  
Grata sarai. Tu nuovi affetti insegni,  
Nuovi costumi a questo cor superbo.  
Vinto quell' odio acerbo,  
Che pe' Franchi io nutria, da ora innanzi  
Mi sian fratelli, poichè a te son tali.

*Cor.* Fratelli i Franchi ! essi ti son fatali.

*Oro.* Che dici tu ! qual deggio  
Temer periglio ?

*Cor.* Il tradimento,

*Oro.* Come !

Chi tradirmi potria ?

*Cor.* Chi più colmasti  
De' beneficj tuoi, quei ti tradisce ;  
Chi più credi fedele, inganni ordisce.

*Oro.* Oh qual mi desti in seno  
Crudo sospetto !

*Cor.* M' odi.

Da' veglianti custodi  
Presso l'Harem, sorpreso un vile schiavo,  
All' infedel Zaira era d'un foglio  
Furtivo apportator.

*Oro.* Un foglio ! ..a lei !

Ov' è ? chi lo vergò ? cadde in tua mano ?

*Fat.* Oh gioja ! alfin sei salva.

*Zai.* Salva !..Da chi ?

*Fat.* Mel chiedi ? A Nerestano  
La via di liberarti ha forse il cielo  
Aperta in sua pietà.

*Zai.* Di liberarmi ?

Crudel ! che dici mai ?..Fuggir ! tradire  
Un cor che in me si fida !  
Ah ! piuttosto morir...

*Fat.* Spergiura ! infida !  
Al moriente padre,  
Al fratel che giurasti ?

*Zai.* I riti e l' are  
Degli avi miei seguir.

*Fat.* E d' Orosmane  
Fuggir l' impero, detestar l' amore,  
Come i suoi dei mendaci...

*Zai.* L' amore !..Ah ! nol giurai...

*Fat.* Che ascolto !

*Zai.* Ah ! tacì.  
Che non tentai, per vincere  
Questo fatal amore ?

Piansi, ma più per lagrime  
Crebbe la fiamma in core ;  
Al ciel mi volsi, e il cielo  
Mi si copri d' un velo ;  
Ricorsi al mio rimorso,  
E anch' ei m' abbandonò.

Ah ! non ho più soccorso,  
Più che morir non ho.

*Fat.* Qual vaneggiar !.. Deh ! calmati,  
Ritorna in te, Zaira.

*Zai.* Riprendi il foglio; ascondilo...  
Padre, dal ciel m' inspira !

( *Odesi un lugubre suono. Zaira vi porge l' orecchio.* *Un coro canta in lontano il seguente*

*Inno funebre.*

Poni il fedel tuo martire,  
Ciel, fra gli eletti tuoi.  
Gloria gli sia fra gli Angeli  
Il suo penar quaggiù.

Zai. Qual mesto suono !

Quai voci di dolor !

Fat. Scuotiti. Un giusto  
Al ciel s' innalza, e la salvezza implora  
Di traviata figlia innanzi a Dio.

Mira. (indica verso la scena.)

Zai. Oh vista !..oh dolore ! Oh padre mio !

Inno come sopra.

Vegli beato spirto

Vegli su i figli suoi,

Serbi così fra gli uomini

Viva la sua virtù.

Fatima...i figli

I figli ei chiama...Un solo...ahi lassa !..un solo  
Ne benedice...e me condanna e scaccia..

Dall' eterno suo sdegno io son punita.

Ah ! ( Si abbandona fra le braccia di Fat. )

Fat. Zaira !

Voci di dentro. Qual mai grido !

Fat. ( verso l' ingresso. ) Aita ! aita !

S C E N A IX.

Accorrono da varie parti le schiave e le guardie.

Coro Ciel ! che avvenne ? Svenuta Zaira !

Al Sultano, al Sultano si voli...

Fat. Arrestate...In sè torna...respira...

Trist' oggetto al suo sguardo s' involi.

De' Francesi la pompa ferale

Il pietoso suo core colpi.

Coro E d' un Franco pur tanto le eale ?

Uno schiavo l' affligge così ?

Zai. Ah ! crudeli, chiamarmi alla vita,

E serbarmi ad orrendo martire ?

De' miei padri ho la fede tradita,

Ho turbato d' un giusto il morire ;

Come tuono d' intorno rimbomba

Il lamento che al cielo innalzò !

Ah ! pietosa mi copra la tomba...

Ah ! d' affanno, d' angoscia morrò...

- Coro* Qual favella ! Vaneggia, delira.  
*Fat.* Deh ! mi segui...ti perdi, o Zaira. (*di nascosto*  
 De' Francesi la pompa ferale (*al seguito*).  
 Il pietoso suo core turbò.  
*Coro* Troppo, ahi troppo è il terror che l' assale,  
 Al Sultano celarsi non può.  
 (*Fatima e le schiave traggono seco Zaira. Gli schiavi escono da altra parte.*)

## S C E N A X.

Parte remota ne' giardini dell' Harem.  
 (Notte.)

—2—

*Oro.* Orosmane, indi Corasmino.

- Oro. È notte alfin...Più dell' usato è cupa...  
 Cupa come il mio cor.—Oh ! in qual piombai  
 D' orrore abbisso ! Oh come mai discesi  
 Dalla grandezza mia ! Qual malfattore  
 Io m' aggirò fra l' ombre, e ad ogni fronda  
 Agitata dal vento,  
 La mia vittima aspetto, e il ferro io tento.  
 (esce Corasmino.)

Sei tu ?

- Cor.* Son io. Lo schiavo  
 Riferi la risposta.

- Oro.* Ed è ?

- Cor.* Zaira  
 All' invito si arrende.

- Oro.* Oh traditrice !  
 Oh inaudita perfidia ! E qual poss' io  
 Supplizio immaginar che corrisponda  
 Alla nequizia di quel core infido ?

- Cor.* Signor...

- Oro.* T' accheta...Un grido  
 Non odi tu ?

- Cor.* Tutto è silenzio, e, tranne  
 I celati custodi, omni nel sonno  
 Tutto quanto l' Harem giace sepolto.

- Oro.* Veglia il delitto, e il congiurar ne ascolto.  
 Ah Corasmin !

Cor. Tú gemi ?  
 Oro. Il primo pianto io verso,  
 Pianto del cor...Com' io l' amai, l' ingrata !  
 Di qual tenero amor ! Era al mio sguardo  
 Quanto di più leggiadro e di più santo  
 Amar ponno i celesti, e il mio pensiero  
 Volava a lei rapito  
 Come a speranza di supremo bene...  
 Ed ora ?.. Oh mio dolor !..

Cor. Taci...alcun viene.  
 ( si celano )

## S C E N A XI.

*Zaira, Fatima, indi Nerestano, e dette.*

Zai. Reggi i miei passi.  
 Oro. ( a Corasmino. ) È dessa.  
 Cor. Non iscoprirti, e mira.  
 Zai. Un calpestio s' appressa...  
 Fat. È Nerestan.  
*Zaira !*  
 Ner. Parla sommesso... io tremo...  
 Ner. Soli siam noi, fa' cor.  
 Oro. Odi l' infida !.. io fremo...  
 Cor. Soffri per poco ancor.  
 Ner. Qual ti ritrovo ?  
 Zai. Degna  
 Dell' amor tuo son io.  
 Fat. Ella ti è resa.  
 Oro. ( Indegna ! )  
 Ner. Udi miei voti Iddio.  
 ( L' accogli, o genitor !  
 Ner. Zai.  
 Ciel pietoso ! un vivo raggio  
 Avvalori il mio coraggio,  
 E secondi la mia fè.  
 Oro. ( Tetra notte, immagin sei  
 Degli occulti sdegni miei,  
 Del furor ch' io sento in me. )  
 Ner. O mia Zaira ! or seguimi,  
 Fuggiam da queste porte.

Zai. Ah! sì, partiam solleciti:  
L' ombra ci copre...

Oro. E morte.

( corre a Zaira e la ferisce. )

Zai. Ner. Fat.

Ah! ( Zaira cade fra le braccia di Fat. )

SCENA ULTIMA.

Coro. Al grido di Zaira, di Nerestano è di Fatima  
escono da varie parti gli schiavi,  
e le guardie con faci.

Solo.

e corri. si

Ner. Che mai festi, o barbaro!

Oro. Punita è l' infedel.

Zai. Fratello!... io moro...

Tutti Ahi misera!

Oro. Fratello a lei!

Coro. Fratel!

Ner. Io l' era... io l' era... uccidimi...

Offro a' tuoi colpi il petto.

Oro. Zaira!

Cor. Vieni: involati

Al sanguinoso aspetto.

Oro. Zaira!

Cor. A lui nascondasi.

Oro. Mi amava!.. e uccisa io l' ho!

( Rimane immobile, inorridito e come fuori di sé;  
prorompe quindi in un grido e s' aggira smanioso. )

Zaira!

Coro. Ti arresta!

Oro. Ti seguo... ( si uccide. )

Tutti Spirò!

( Cala il sipario. )